

Signore dame che ballarono il balletto.

La sig.^{ra} Maria Rossi contessa di San Secondo
La sig.^{ra} Sofia, tedesca
La sig.^{ra} Maria Medici
La sig.^{ra} Agostini, sanese
La sig.^{ra} Costanza contessa della Gradesca
La sig.^{ra} Geradi.

ANGELO SOLERTI

IL TESTAMENTO
DI SPINETTA CAMPOFREGOSO
SIGNORE DI CARRARA
E LA PATRIA DI PAPA NICCOLÒ V

Venuta che fu Genova in potere di Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, in forza del trattato concluso il 28 ottobre 1421 (1), allo spodestato duce Tommaso Campofregoso vennero « pagati per sua soddisfazione trentamila fiorini d'oro, ed oltre di ciò, fu trasferito in lui, a' ventiquattro giorni di novembre, la signoria di Serezzana e del distretto, ch'era della Repubblica di Genova; e a suo fratello Spinetta furono dati quindicimila fiorini per cagione della città di Savona; e fu accompagnato il duce da Guidone Torrello insino alla nave; e detto a Dio a' cittadini, ai due di dicembre s'imbarcò, e navigò verso Serezzana » (2).

Il nuovo Signore di Sarzana (3), il 4 luglio del 1422, fu rice-

(1) DUMONT J. *Corps universel diplomatique du droit des gens, ou recueil des traités de paix, d'alliance, etc. faites en Europe depuis Charlemagne jusqu'à présent*, Amsterdam, 1726; tom. II, part. II, pp. 157 e segg. n.º C - CV.

(2) GIUSTINIANI A. *Annali della Repubblica di Genova*, Genova, Canepa, 1854: II, 296-297.

(3) Lippo di Cipriano Mangioni, che il 29 aprile del 1423 da' Priori delle arti e dal Gonfaloniere di giustizia del Comune e Popolo di Firenze fu mandato ambasciatore presso Tommaso da Campofregoso, Signore di Sarzana, il 9 di maggio dava questi ragguagli di alcuni castelli della Valdimagra:

vuto sotto l'accomandigia e protezione del Comune di Firenze per cinque anni, con tutti i castelli, le fortezze e le terre, che possedeva, le quali (oltre Sarzana) erano: Sarzanello, Santo Ste-

« Andammo a vedere il castello di Santo Stefano, che è del decto messer Thomaso..... È posto in sulla Magra, ma è di qua, et è castello forte, et è ben posto et è in luogo che fa sì che se si perdesse Caprigliola et Albiano si potrebbe dire esser perduti, però che è posto in mezo tra Sarezana et loro. Non vi trovai vetuno fante però che tutti gli tiene tra in Serezana et nell'Amelia, che è un castello che tiene di là da Magra, che era di Genova. Et di quindi partii..... et passamo la Magra et andamo ad Arbiano, nostro castello, che è presso a Sancto Stefano meno d'uno miglio, dove io trovai Jacopo d'Arbianino d'Arbiano, nostro conestabile, con cinque paghe. Informatomi del decto castello, trovai che se fosse merlato potrebbe fare circa a 150 merli, et fa circa a huomini 50, et è forte di sito et anche bene murato; evvi una torre alta da terra circa a 14 braccia, che dicono ch'è bene dieci anni che la cominciarono per loro cassaro et noll'anno compiuta, et dicono nolla compiono per povertà. Munitione di vettovaglia, nè d'arme non v'è; gli huomini, secondo sentii, sono male armati; vorrebbero qualche 12 o 15 coraze, 10 o 12 palvesi et casse di verrettoni et qualche balestro. Trovai quattro bombarde, che la maggiore gitta forse 12 libbre. Vorrebbero un poco di polvere da bombarde. Confina con Vezano, castello di Genova; et confina con Bollano, che è del Marchese di Mulazo, che è quello che tiene Villafrancha, cioè la metà; l'altra metà è di messer Azo Marchese di Potenzano. Partimi d'Arbiano et passai Magra et andai a Caprigliola, che v'è presso a uno miglio, et è uno poggio, forte di sito, et evvi una rocha fortissima et bella, con una torre tonda fortissima. Trovai dentro el cassero senza niuna munitione nè d'arme, nè d'altro, salvo una bombarda, che gitta forse tre libbre; trovai nel cassero Santi da Castello con paghe sei; conto la sua persona; et più Michele da Colle con cinque paghe; conto la sua persona..... Et tutti questi undici stanno nel cassero. Nella terra trovai Giovanni di Schiappa da Santo Stefano con sei paghe; conto la sua persona. Et evvi Lionardo con due paghe; conto lui; sicchè in tutto vi è paghe dicenove; et è maggiore che Arbiano bene d'un quarto, et fa huomini circa a 35. Confina colla detta Caprigliola, Arbiano, detto di sopra, nostro castello, et evvi in mezo la Magra, et evvi circa a uno miglio; et confina di verso Sarzana con Santo Stefano, forse uno miglio; et confina con Ponzano, che v'è presso pocho più di uno miglio; et confina con Bibola, et evvi presso a tre miglia; et confina con Avula a quattro miglia; et tucti sono di qua da Magra et sono queste castella del Marchese di Ponzano..... Dissomi gli huomini di Caprigliola vorrebbero per insino 12 coraze, altrettanti palvesi et balestre et tre casse di verrettoni et qualche fante a piè, per difendere el luogo, se bisognasse. Vettovaglia v'è pocha, perchè ne ricolgono pocho altro che castagne, che ne

fano, Castelnuovo di Magra, Falcinello, e Ameglia (1). Il 18 luglio del 1448 vendette tutti questi luoghi, tranne l'Ameglia, al proprio nipote Giano, figlio di Bartolommeo, suo fratello, per il prezzo di diecimila ducati d'oro in oro (2). Venuto a morte Giano il 16 dicembre di quello stesso anno, la signoria di Sarzana e delle terre da essa dipendenti passò in potere della madre, del figlio Tommasino e del fratello Lodovico. La madre, Caterina di Giovanni Ordelauffi di Forlì, con due atti, uno del 16 agosto e uno del 7 ottobre 1458, rinnovò l'accomandigia co' Fiorentini, e in questa nuova accomandigia furono comprese non solo Sarzana, Sarzanello, Santo Stefano, Castelnuovo e Falcinello, ma anche Ortonovo, Ponzano, Aulla, Podenzana, Madrignano, Calice, Tresana e Giovagallo; non che altre due terre chiamate nello strumento « castrum Ville » e « castrum Reccho » (3).

Venuto a morte Filippo Maria Visconti il 13 agosto del 1447, istituendo erede della sola città di Cremona e suo distretto l'unica figlia Bianca, moglie di Francesco Sforza, e del resto del vasto dominio Alfonso V d'Aragona, Re delle Due Sicilie (4); strano testamento, « se pur fu vero », come dice il Muratori (5); s'accese una fierissima gara per conseguirne la successione. Di Carrara, con l'Avenza, Moneta e il rimanente di quella valle, ne agognava il possesso Tommaso da Campofregoso; ma glielo contrastavano i Malaspina. Terminò il litigio Giano Campofregoso, duce allora di Genova, che divenuto Signor di Sarzana il 18 luglio del 1448, concedè in feudo quelle terre al suo cu-

vivono la maggior parte del tempo ». [R. Archivio di Stato in Firenze. Signoria, Relazioni e Commissarie, rapporti d'oratori, n.º 3, c. 115]. Le fortificazioni di Caprigliola vennero poi restaurate e accresciute da Cosimo I de' Medici. Ne fa cenno Baldassare Taravacci di Vezzano nella sua *Topographia Lunensis orae* co' versi:

*Capreolam Cosmus cinxit quam moenibus altis
Dum premit aequali colla superba iugo.*

(1) GUASTI C. *I Capitoli del Comune di Firenze*; I, 551 e seg.

(2) NERI A. *Relazioni di Sarzana, della Spezia e dei Marchesi Malaspina del canonico Ippolito Landinelli*, Sarzana, 1871; pp. 107-117.

(3) GUASTI, Op. cit.; I, 552-553.

(4) ARGELATI PH. *Bibliotheca scriptorum mediolanensium*; II, 1647.

(5) MURATORI L. A. *Annali d'Italia* [edizione di Monaco]; IX, 220.

gino Spinetta, che era figlio d'un fratello di Tommaso, di nome Spinetta lui pure (1). In forza di quell'atto, che fu rogato alla Spezia « in domo Filipponi quondam Johannis Antonii olim Simonis de Spedia », il 12 agosto 1448, Gaspero Sauli di Genova, come procuratore di Giano, dette « in feudum nobile et gentile » a Spinetta Campofregoso « locum et oppidum Carrariae, situm in partibus Lunexanae, nec non locum et oppidum Aventiae, in dictis partibus situatum, cum omnibus et singulis dictorum locorum et oppidorum territoriis et pertinentiis, iuribus, introitibus et redditibus ac gabellis ceterisque emolumentis aquarum, marmorum et omnium aliarum rerum..... et cum pleno dominio, mero et mixto imperio et omnimoda cladii potestate et iurisdictione et gubernatione » (2).

Spinetta tenne pacificamente il governo di Carrara, dell'Avenza e Moneta fino al 1470, in cui lo colse la morte a Gavi, altro suo feudo (3). In Gavi fin dal 12 dicembre del 1464 aveva fatto il proprio testamento, istituendo erede Antoniotto, suo figlio; il gentile poeta (4) del quale rinverdiva il ricordo Emanuele Repetti nella vecchia *Antologia* (5). Natogli a Carrara da un illecito amore, l'aveva fatto legittimare da Cesare De' Nobili di Dallo, cognato di papa Niccolò V per aver tolto in moglie Caterina Calandrini, sua sorella uterina (6). Ma la legittimazione, fatta « per spectabilem Cesarem lucensem, comitem palatinum », era nulla per due ragioni: « ex defectu potestatis ipsius Caesaris, que ad filios baronum sive comitum legitimandos non extendebatur », e « ex defectu non expressi in specie saltem suf-

(1) Tommaso fece governatore di Sarzana il fratello Spinetta, il quale, a nome di lui, il 13 novembre del 1445 rinnovò l'accomandigia col Comune di Firenze.

(2) R. Archivio di Stato in Massa. Malaspina di Fosdinovo Marchesi di Massa, ad. ann.

(3) DESIMONI C. *Annali storici della città di Gavi*, Alessandria, Jacquemond, 1896; p. 122.

(4) Cfr. DOBELLI DOTT. ANTONIO, *L'opera letteraria di Antonio Philerezo Fregoso*, Modena, tip. di A. Namias, 1898; in-8, di pp. 56.

(5) REPETTI E. *Di Antoniotto Campofregoso Signore di Carrara poeta volgare*; in *Antologia*, n.º XIII, gennaio 1822, pp. 177-186.

(6) SFORZA G. *La patria, la famiglia e la giovinezza di papa Niccolò V*, Lucca, Giusti, 1884; pp. 100-101.

ficienter status illegittimationis » per non avere esposto « quod conceptus et natus erat ex dicto Spineta tunc coniugato (1) et Johanna de Carraria muliere soluta ». Federico III, imperatore, il 12 agosto del 1476 sanò la manchevole legittimazione di Cesare, supplendo « de novo in quantum expediat » (2).

Il testamento di Spinetta, che ora vede per la prima volta la luce, è in volgare e lo scrisse di propria mano. Io lo tolgo da una copia fattane nel secolo XV, che si conserva nel R. Archivio di Stato in Massa:

Non siando nisuna cosa più certa de la morte, nè più incerta de l'ora, io ho deliberato per questa, de mia mano, de ordinare quello che è mia intentione et volontà, la quale è questa: quando a l'Altissimo Dio piacerà de levarmi dal mondo, la quale hora e punto è in sua possanza et bailia, dico et affermo et voglio che Antonieto, mio figio, alegitimato per man de messer Cesare luchese, cavaliere et conte, in questa materia, cioè de alegitimare, ha privilegii autentichi da la immortale memoria de la sanctità de papa Nicola, nativo de Sarzana, sia in tuto et per tuto mio universale herede, cusì del castello et tera de Gavi con tute le sue pertinentie, come etiam di Carrara, Moneta et Lavenza con loro pertinentie, et cusì d'ogni possessione, terre, ville, cose mobile et immobile, acquistate et che se aquistasseno per lo avenire; salvo che io voglio la dote de Lucretia mia figlia e de l'Antonia mia consorte siano pagate, e che questo pagamento sia factò de mobili de casa, lo quale, a mio giudicio e suso coscienza de l'anima mia, vale lire vintimillia de Zenoa; e questo dico al presente de lo governo de questo loco. Non seando Antonieto supradicto mio figlio ancora de età conveniente quando a Dio piacesse de disporre altro de la mia vita, voglio che 'l M.^{co} messer Cico Simoneta di Calabria, Ducale Secretario, governi tutte queste castelle, ville, cose mobile et immobile fino a la età perfecta del dicto Antogneto, et quando el serà giudicato havere tempo secondo le leze comune che 'l possa prendere veniam etatis; et questo sempre se intende siando intentione de lo Ill.^{mo} S.^{ore} Duca de Milano; et questo ponto sia inteso sanamente et in questa forma, cioè che dicto M.^{co} messer Cicho non fusse inimico de dicto Ill.^{mo} S.^{re} cusì come scade che le opinione se variano: ma seando amico de sua Ill.^{ma} S. etiam che 'l dicto messer Cecho non havesse

(1) Fin dal 1463 aveva sposato Donella figlia di Lodovico de' Fieschi e sorella d' Ibleto protonotario apostolico.

(2) R. Archivio di Stato in Massa. Malaspina di Fosdinovo Marchesi di Massa, ad ann.

el loco de Segretario, voglio et dispono che 'l governe come dicto è di sopra.

Item, voglio che quando dicto Antognieto serà de anni 25, che a Dio piazza che 'l pervegna a dicto tempo et alla desiderata vechieza, etc. li sia dato et consignato ogni castelle et dominio et robe, come dicto è di sopra, in sua bailia et dominio per el dicto messer Cecho.

Datum in lo castello de Gavi, a dì 12 de dexembre nel mille quatrocento sexanta quatro, in zobia, ad hore 22.

Mi Spineta de Campofregoso ho scripta et sottoscripta de mia mano tuta questa scripta, et cusì affermo ogni cosa in questa continente; e a magiore cautella la ho legittimata del mio sigillo in doi logi.

M.º cccclxiii, indictione duodecima, die tertio decimo decembris, in castro, in camera munitionum, presentata fuit mihi per magnificum dominum Spinectam dicta eius dispositio ultime voluntatis, sigillata suis sigillis tanquam notario, et hoc in presentia testium infrascriptorum videlicet: Jacomini de Palma quondam domini Odoni civis Janue, Nicolai de Bertono quondam Bertoni de Glandis castellani castrì Gavii, Ansermini de Aimelio quondam Petri de Gavio, Luciani Bacini de Jusualla quondam Bonifortis et Bartholomei Qualie de Parma quondam magistri Jacobi, testium rogatorum per suprascriptum magnificum dominum Spinetam, dicens et protestans eis hanc esse suam ultimam voluntatem, quam valere vult iure testamenti et sue ultime voluntatis, quam dixit scripsisse manu sua propria.

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi M.º quadringentesimo sexagesimo septimo, indictione quindecima, die sabati, vigesimo secundo augusti, in Gavio, in palatio Comunis, in sala, in presentia spectabilis domini Vicarii Gavii et Locumtenentis, sedentis pro tribunali, in quem locum prefatus dominus Vicarius et Locumtenens ad hunc actum pro idoneo et sufficiente elegit et deputavit in presentia testium infrascriptorum et notariorum, videlicet: Johannis de Azacho notarii quondam domini Federici, Francisci de Borlasca notarii quondam domini Antonii, Baptiste de Lerma quondam domini Johannis, Jeronymi de Bengassio notarii quondam domini Dagnani, Dominici de Bengassio notarii quondam domini Francisci, Melchionis de Cosia quondam Nicolle, Bartholomei Rapioli notarii quondam Bernardi, magistri Francisci de Rocha quondam Laurentii et Bartholomei de Aymelio quondam Petri de Gavio, ad hec vocatorum et rogatorum, aperta et dissigillata est suprascripta dispositio ultime voluntatis prefati quondam magnifici domini Spinete de Campofregoso, que per dictum magnificum dominum Spinetam presentata fuerat quondam domino Benedicto Scribe de Gavio notario publico per me Manuelem Scribam de Gavio, notarium publicum, penes quem suprascripta prothocola et instrumenta predicti quondam do-

mini Benedicti Scribe olim patris mei. Que dispositio ultime voluntatis scripta fuit propria manu prefati magnifici domini, ut in presentatio ipsius dispositionis ultime voluntatis facta predicto quondam domino Benedicto, patre meo, asseritur et descriptum est, et sigillata sigillis prefati quondam magnifici domini Spinete, que sigilla ostensa testibus suprascriptis non disigillata, nec machinata erant, sed prorsus omni vicio et suspicione carebant; et hoc ad instantiam domini Jeronymi de Palma, civis januensis, cancellarii prefati magnifici domini Spinete et etiam vigore literarum ducalium.

Ego Manuel Scriba de Gavio filius quondam domini Benedicti, sacri Imperii auctoritate notarius publicus et scriba curie prefati domini Vicarii, et Locumtenentis, suprascriptam dispositionem ultime voluntatis scriptam et subscriptam propria manu prefati magnifici quondam domini Spinete de Campofregoso dum agebat in humanis, ut in presentatio facta predicto quondam domino Benedicto, olim patri meo, continetur, extrassi et exemplavi, nihil in ea addito vel diminuto, que mutet sensum vel variet intellectum, nisi forte punto vel sillaba, sed prout ad literam iacet et inveni, et in publicam formam tradidi de mandato spectabilis domini Vicarii Gavii et Locumtenentis, ad instantiam domini Jeronymi de Parma suprascriptis et attentis literis ducalibus, ut supra, cum qua ultima voluntate, scripta, sigillata et publicata ut supra correxi, legi et diligenter auscultavi, una cum Jeronymo de Bengassio, et quia utrumque concordare inveni, in fidem et testimonium premissorum me propria manu subscripsi, signo meorum instrumentorum consueto apposito, etc. (1).

Al lettore non sarà sfuggito l'inciso: *la Sanctità de papa Nicola, nativo de Sarzana*. È una nuova riprova che Sarzana ha l'incontestabile diritto di chiamare suo figlio quel grande pontefice.

CARLO BOTTA E TERESA PAROLETTI (*)

« I volgari riguardi non convengono a coloro che hanno amato come noi abbiamo amato e quando dico a tutto il mondo che amo, non credo di far torto nè a voi, nè a me, nè a nes-

(1) R. Archivio di Stato in Massa. Malaspina di Fosdinovo Marchesi di Massa, ad ann.

(*) Questo mio studio, trae la sua origine dalle lettere scritte da Carlo Botta a Teresa Paroletti. Di queste lettere, che in tutto sommano a trentatre, sei già videro la luce in raccolte di lettere bottiane a si riferiscono